

Man Ray - "Rayografia"

Molte scoperte e invenzioni di portata storica sono avvenute assolutamente per caso ma, come diceva anche il biologo francese **Louis Pasteur**, «*il caso favorisce solo le menti più preparate*». E si può aggiungere le menti creative e le più libere da preconcetti, come quella di **Man Ray**, artista dalle tante sfaccettature – pittore, fotografo, grafico, regista – ed esponente della corrente Dadaista, famosa per la sua estetica stravagante e irriverente, apertamente in rotta con gli standard artistici dei primi anni del Novecento.

Rivendicando una nuova ed assoluta libertà creativa, artisti come **Duchamp** e **Man Ray** misero in campo, manipolarono e riproposero ogni materiale, concetto ed oggetto a loro disposizione. Tra i numerosi esperimenti ed i vari percorsi artistici se ne vuole segnalare uno in particolare, che ha preso il nome dal suo ideatore e ne ha caratterizzato il lavoro negli anni a venire. Si tratta della **tecnica Rayografica** o "**Rayografia**".

Nei primi anni '20 del Novecento Man Ray dedicò molta attenzione e molto tempo all'arte fotografica e alle sue possibili interpretazioni. *Fu attraverso la manipolazione della carta fotosensibile e grazie alla sua attenzione ai dettagli, anche per quelli che comunemente erano considerati errori tecnici, che egli s'imbatté per caso, e poi decise di sviluppare – nel vero senso della parola – una propria tecnica fotografica,* a cui infatti diede il nome di **Rayogramma**.

Racconta l'artista nella sua **Autobiografia** « [...] *Posavo semplicemente il negativo in vetro su una carta fotosensibile alla luce di una piccola lanterna rossa, poi per qualche secondo accendevo la lampada a soffitto e sviluppavo le stampe. Fu proprio praticando questo metodo di stampa che arrivai al mio processo 'rayografico', ovvero alla fotografia senza macchina fotografica. Un foglio di carta sensibile intatto, finito inavvertitamente tra quelli già esposti con sopra il negativo [...] era stato sottoposto al bagno di sviluppo. Mentre aspettavo che comparisse un'immagine,*



*rimpiangendo lo spreco di materiale, con un gesto meccanico poggiavi un piccolo imbuto di vetro, il bicchiere graduato e il termometro nella bacinella sopra la carta bagnata. Accesi la luce: sotto i miei occhi cominciò a formarsi un'immagine. Non una semplice **silhouette** degli oggetti, ma un'immagine deformata e rifratta dal vetro, a seconda che gli oggetti fossero più o meno in contatto con la carta, mentre la parte direttamente esposta alla luce spiccava come in rilievo sul fondo nero. [...] Avevano un aspetto straordinariamente nuovo e misterioso (Man Ray, Self Portrait, 1963)».*

La tecnica inventata e perfezionata nel tempo dall'artista consiste quindi nell'espore oggetti a contatto con la carta fotografica, ed il risultato è molto simile – visivamente – ad una radiografia. In questo caso però l'immagine non mostra la struttura interna degli oggetti, ma una natura «altra», non governabile dall'uomo e per questo, appunto, misteriosa.



Esistono varie pubblicazioni di esperimenti rayografici di Man Ray, ma la raccolta di **12 opere** del **George Eastman House di New York**, il più antico museo del mondo dedicato alla fotografia, conserva immagini che testimoniano i vari passaggi di questo percorso artistico, mescolando diversi oggetti in un lasso di tempo di un paio di decine di anni. Nell'osservarle è spontanea la ricerca di familiarità con oggetti che ci circondano. Si riconoscono ad esempio una pistola in una, un rullino di fotografie in un'altra. Ma i rayogrammi si celano in giochi di luce, contorni e ombre, in cui ognuno ricerca la propria definizione. Perché, come dice Ray: «*Colte nei momenti di distacco visivo, durante periodi di contatto emozionale, queste immagini sono ossidazioni di desideri fissati dalla luce e dalla chimica, organismi viventi.*».

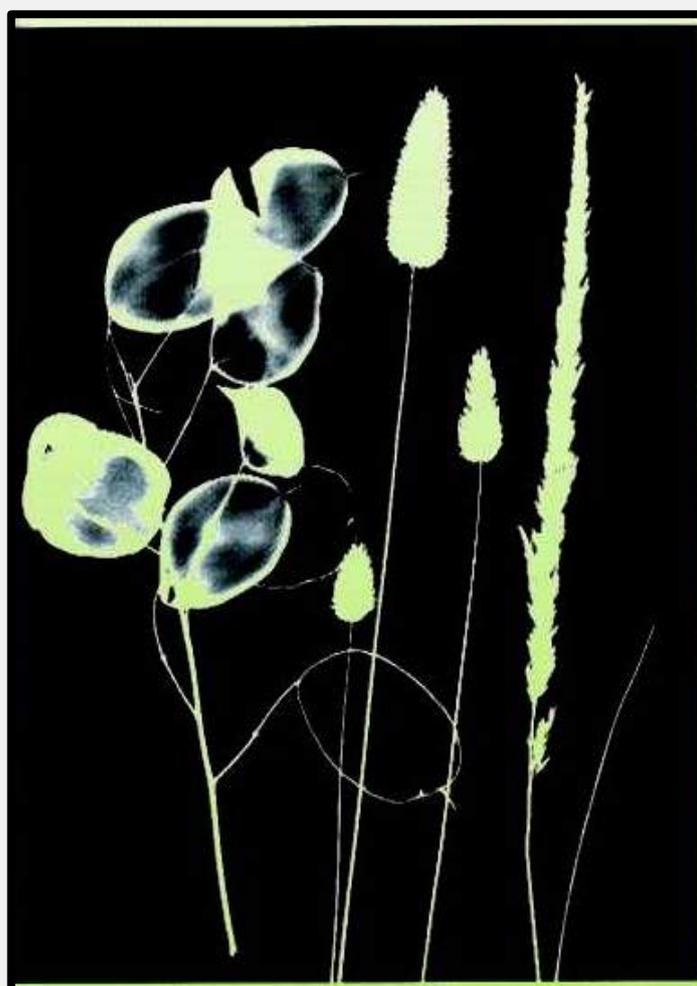
Vi invitiamo a scorrere le opere di Man Ray della [Collezione George Eastman House sul sito del museo](#) ed a leggere [l'articolo su questo poliedrico artista Dada pubblicato sulla rivista on-line di arte e cultura "Libreriamo.it"](#)





LABORATORIO:

Nelle seguenti immagini seguono due proposte di esercitazioni per “sperimentare” la tecnica della “rayografia” o “fotocontatto”. Buon lavoro!



Il fotocontatto

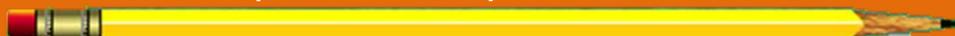
Con la tecnica del fotocontatto si possono ottenere immagini fotografiche anche senza fare uso della macchina fotografica: non si tratta di vere e proprie fotografie di oggetti, ma piuttosto delle impronte che questi lasciano sulla carta sensibile se esposta alla luce. Questo procedimento è stato inventato casualmente nel 1921 dall'artista americano Man Ray mentre stava sviluppando alcune fotografie.

Particolarmente interessato agli effetti di astrazione che poteva ottenere con questa tecnica, l'ha sperimentata a lungo dandole anche il suo nome: *rayograph*.

Per realizzare un fotocontatto occorre lavorare in una camera oscura; sarà sufficiente oscurare le finestre della stanza (anche l'aula) e accendere una lampadina rossa, che non impressiona la carta sensibile.

1. Scegli gli oggetti che vuoi fotografare: con l'esperienza e un po' di fantasia puoi ottenere risultati d'effetto utilizzando materiali trasparenti insieme ad altri opachi o spessi. Usa foglie, pezzi, garze, piume, monete, carte, l'impronta di una mano o dei capelli, ecc.
2. Appoggia gli oggetti sul foglio di carta fotografica, per stampa in bianco e nero, e illuminali per pochi secondi con una lampada a luce bianca (60 Watt) posta a circa 40 cm di distanza.
3. Metti il foglio in una vaschetta di plastica (20 x 30 cm ca), contenente il liquido di sviluppo fino a quando lo sfondo non diventa tutto nero. Aiutandoti con una pinzetta, estrailo e lavalo con un getto d'acqua.
4. Immergi il foglio, per un paio di minuti, in un'altra vaschetta con il liquido di fissaggio, poi rilavalo e asciugalo.

Lo spessore del materiale usato condiziona l'effetto finale: se è sottile o trasparente lascia filtrare maggiormente la luce, producendo sul foglio un'impronta più sfumata.





LABORATORIO

Saper dipingere con la luce

Osserva attentamente...
 Osserva l'immagine a fianco: è l'impronta di una mano sul foglio di carta fotografica. La mano era stata precedentemente immersa nella bacinella del liquido di fissaggio. Il liquido ha reagito con i cristalli di alogenuro di argento presenti sulla carta fotografica lasciando un'impronta bianca.



La mano bagnata nel fissaggio lascia l'impronta sul foglio di carta fotografica.

... ora prova tu
 Dipingi sulla carta fotografica un motivo a tua scelta con un pennello intriso nel liquido di sviluppo per carta e in quello di fissaggio.

- In un ambiente poco illuminato prepara due bacinelle, una con il liquido di sviluppo e l'altra con il liquido di fissaggio. Traccia il motivo scelto con il pennello usando il liquido di sviluppo e sul secondo quello di fissaggio.
- Immergi ciascuno dei due fogli nella vaschetta con il liquido diverso da quello usato per dipingere.
- Il disegno dipinto con il liquido di sviluppo appare nero su fondo bianco, l'altro appare bianco su fondo nero.
- Fai una breve ricerca per spiegare il motivo dei due fenomeni.

Materiale

- pennello fine piccolo
- carta fotografica
- bacinelle
- liquido di sviluppo
- liquido di fissaggio
- pinzette

